

Il Beato Angelico a Roma



Scritto da Andrea Bonavoglia

03 Mag, 2009 at 08:53 PM

Si entra nella mostra e dopo pochi minuti ci si convince che le salette all'ultimo piano del Palazzo dei Caffarelli, nei Musei Capitolini, sono sede davvero troppo piccola per le tavole dipinte da Fra Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Piero, detto il **Beato Angelico** (Fra Angelico per gli anglofoni), cinquecento anni fa. Qualcosa di magico e stupefacente si presenta agli occhi dei visitatori, e non è soltanto la *modernità* attribuita al frate domenicano dai tabelloni esplicativi ma, con maggior forza, soprattutto la sua profonda e *antiquata* religiosità medioevale, sposata alle nuove tecniche di rappresentazione.

L'avventura artistica di Giovanni da Fiesole vive di questa contraddizione profonda, che - nella produzione pittorica principale - sfrutta l'umanesimo rinascimentale appropriandosi del suo realismo prospettico; pochi anni ancora, e la sua fede abbagliante e meditativa potrà fondersi con la monumentalità prospettica di Masaccio grazie alla straordinaria sintesi operata da Piero.



L'occasione della mostra *Beato Angelico. L'alba del Rinascimento*,

forse la più importante di sempre sul frate pittore, sono i 550 anni dalla sua morte, peraltro già ben compiuti (nel 2005). Ovviamente, buona parte dell'opera dell'Angelico, gli affreschi, non è trasportabile e quindi il Museo-convento di San Marco a Firenze rimane la sede principale per conoscerlo, insieme alla cappella niccolina in Vaticano, dove il frate avrebbe realizzato verso la fine della vita le sue opere sicuramente più *rinascimentali*. Le tavole esposte rappresentano una selezione imperdibile e difficilmente ripetibile, merito della società Zètema Progetto Cultura del Comune di Roma che ha saputo organizzare e preparare il tutto senza grandi clamori, e dei curatori Alessandro Zuccari, Giovanni Morello e Gerardo de Simone. Sono presenti quadri, scomparti di polittici e tele annoverati tra i suoi capolavori, come il *Paradiso* degli Uffizi, il *Trittico di Cortona* con predella, l' *Annunciazione di San Giovanni Valdarno*, due pannelli del fiorentino *Armadio degli Argenti*, le *Stimmate di san Francesco* e il *Martirio di san Pietro martire* della cosiddetta predella di Zagabria, e molti altri di varie parti d'Italia e del mondo.

A proposito di organizzazione scientifica, una nota positiva merita il catalogo, nel quale risulta notevole il contributo fornito dal *Laboratorio Arti Visive della Scuola Normale Superiore di*



Pisa, che tramite un'indagine spettrografica evidenzia la qualità tecnica del segno grafico del pittore.

Nota negativa invece, come si diceva, per la sede capitolina, che non sembra la più adatta,

non tanto per la collocazione dentro a un altro museo, di cui l'esposizione temporanea finisce per sembrare un'appendice, quanto soprattutto per la strettezza degli spazi, che condiziona la visione e può determinare affollamenti spesso noiosi per tutti, nonostante gli sforzi di curatori e allestitori per mascherarla.



Si entra e ci si trova davanti alla nitidezza assoluta delle linee, dei colori, e della composizione. Nel suo periodo più esemplare, tra gli anni Venti e Quaranta del Quattrocento, Giovanni agiva sulle superfici secondo la regola di Giotto, scomponendo in piani i volumi e trovando una profondità ideale



dentro la quale porre le figure; ma a differenza di Giotto, il frate domenicano conosce le regole geometriche studiate da Brunelleschi e Masaccio, sa proporzionare i vari piani, sa effettuare scorci corretti secondo punti di vista elementari. Su questo telaio, Giovanni costruisce pitture perfette in una luce divina, usa i colori assoluti del Medioevo secondo campiture rigorose, e sparge l'oro della tradizione sugli schemi della modernità. Il *Trittico di Cortona* e *l'Annunciazione di San Giovanni Valdarno* (Fig. 1) sono disposti l'uno accanto all'altro e sembrano

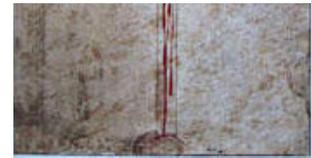
complementari; nel Trittico sono le figure monumentali a contraddire la struttura gotica dell'insieme, nell'Annunciazione, detta anche *Pala di Montecarlo*, lo spazio prospettico della stanza avvolge le due lievi figure, secondo la lezione che il frate probabilmente aveva appreso dal suo coetaneo Masolino.

E' esposta anche la *Tebaide* (Fig. 2) degli Uffizi, che davvero andrebbe messa a confronto con gli affreschi della cappella niccolina eseguiti trent'anni dopo per vedere dal vero l'evoluzione e lo scarto impressionante tra l'Angelico *tardo-medievale* e quello *proto-rinascimentale*. Nella *Tebaide* - non proprio da tutti attribuita al frate - le figure e gli spazi sono gotici, quasi una sommatoria di modelli giotteschi in una veduta a 180 gradi, e la stessa impressione si ha davanti al *San Francesco che riceve le stimmate* (Fig. 3).

Più avanti, dopo altre piccole e grandi tavole sacre, i pannelli scompartati dell'*Armadio degli argenti* offrono



uno spettacolo quasi scenografico, da leggere con attenzione nella sua complessa articolazione.



Al termine di una visita emozionante, le cui luci dorate saranno difficilmente dimenticate, una sorpresa attende i visitatori, da un lato gli enormi preziosissimi codici su cui l'Angelico illustrò capilettura in miniatura (il monitor di un pc consente anche di vedere le pagine non aperte), dall'altro alcuni disegni, tra cui la *Crocifissione* (Fig. 4) del 1425, che rivela un talento non sempre visibile nel giovane frate di quegli anni, quello dello studioso di anatomia, realista e masaccesco, in netto anticipo quindi sull'attività successiva.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, Beato Angelico, *Annunciazione, con Storie della Vergine nella predella*, 1432 ca., cm 195x158, tempera su tavola, Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie, S.

Giovanni Valdarno (Ari).

Fig. 2, Beato Angelico, *Tebaide*, 1420 ca., cm 80x216, tempera su tavola, Uffizi, Firenze.

Fig. 3, Beato Angelico, *Stimmate di san Francesco*, 1429-30 c., tempera su tavola, cm 27,5 x 26, Pinacoteca Vaticana, Roma.

Fig. 4, Beato Angelico, *Cristo in croce*, 1425 c., disegno a penna, inchiostro bruno, acquerello rosso su carta, cm. 29,3 x 19, Graphische Sammlung Albertina, Vienna.

Scheda tecnica

Beato Angelico - L'alba del Rinascimento, Palazzo dei Caffarelli, piazza del Campidoglio, Roma.

Dall'8 Aprile al 5 Luglio 2009, da martedì a domenica 9.00 – 20.00, lunedì chiuso.

Biglietto intero: € 6,00, ridotto: € 4,00. Integrato Musei Capitolini + Mostra € 9.00 intero, € 7.00 ridotto.

Info: www.museicapitolini.org

[Chiudi finestra](#)